

15° CONGRESSO PROVINCIALE

UILM di Roma e Provincia
18/19 Giugno 2014

HOTEL CROWNE PLAZA ROME
Via Aurelia Antica, 415

+ INDUSTRIA

- SPRECHI

x RILANCIARE

L'ITALIA

Relazione Introduttiva

Segr. Gen.

Massimo Cerri

Ospiti, care delegate e cari delegati,
benvenuti al nostro 15^o congresso.

Il Congresso

Il congresso deve nascere con obiettivi molto precisi, deve essere un momento di confronto innanzitutto con gli iscritti per effettivamente analizzare e discutere delle politiche generali, dell'operato del gruppo dirigente, discussione che mi auguro, almeno per quello che ci riguarda, senza problemi e senza rete anche e innanzitutto sul nostro operato.

La discussione e le riflessioni che faremo insieme in questi due giorni di lavori, ci dovranno aiutare ad indirizzare la nostra azione che, con il contributo di tutti voi, dovrà essere proseguita ed implementata quotidianamente.

Arriviamo a questo congresso in un momento storico nel quale siamo stati testimoni di avvenimenti che mai avremmo pensato potessero accadere, quali le dimissioni di un Pontefice, una crisi economica di una durata senza precedenti, infatti sta superando i sette anni di cui i segnali di ripresa che si intravedono, mi auguro possano riuscire a concretizzarsi, anche se, molto probabilmente, pur se riusciremo a superarla, avremo penso, una società ampiamente segnata da quanto accaduto ed un mondo del lavoro ed un'economia molto diversi.

Partendo dall'etimologia della parola crisi, da questo cambiamento dell'andamento dell'economia, dobbiamo cogliere l'opportunità affinché possano nascere nuovi modelli di leggere ed interpretare la realtà.

L'Italia e la politica.

Le elezioni tenutesi non meno di 30 giorni fa impongono alcune riflessioni su quello che accade e sulle aspettative del Paese.

Si è finalmente trovata la chiave spesso cercata ma mai trovata? Ovvero un bipolarismo che inizia a concretizzarsi, probabilmente in condizioni particolari e da verificare quanto ripetibili, bipolarismo che oggi, sembra con Renzi, aver avuto una svolta.

E' successo che il partito della sinistra ha occupato il centro dell'elettorato.

Qui è il vero e proprio riallineamento, uno dei cambiamenti epocali nella geografia elettorale che possa durare.

Questo si evidenzia con il fatto che il consenso elettorale sia venuto di più al Nord delle partite IVA e dei padroncini che al Sud, infatti sono stati raggiunti elettori che mai avrebbero votato altri leader.

Questo può ripetere vecchi schemi che nel nostro paese si sono presentati in passato; una cosa è certa, il Presidente del Consiglio ha portato il PD ad essere il centro di riferimento di un sistema politico frammentato nel quale la seconda forza, Grillo, non è in grado di coalizzarsi per vincere e questo, ricorda tanto il PCI e la DC.

La prima spiegazione è che, Renzi, ha tentato di affermare che votarlo non significa sicuro aumento delle tasse.

Quanto potrà durare? Certamente dovrà fare i conti con un elettorato diventato molto mobile che potrebbe punire rapidamente promesse di cambiamento che si riveleranno solo velleità; deve iniziare a fare davvero il tanto che ha promesso e che, ancora in larga misura, non ha ancora nemmeno cominciato a fare.

Indubbiamente per come sono andate le cose è corteggiato e preso a riferimento in Europa e l'auspicio è che Renzi possa trarne vantaggio nel semestre italiano di Presidenza U.E., speriamo a favore dell'Italia.

Alcuni dati

E' di qualche giorno prima delle elezioni un rapporto dell'Ufficio Studi di Confartigianato dove emerge un quadro impietoso del nostro paese in cui le cose da fare e delle quali si parla e si analizzano non si fanno.

Per dare una misura di che voragine si è aperta con la crisi tra l'Italia e la Germania, sono sufficienti due numeri: Italia - 941500 posti di lavoro, Germania + 1684200, probabilmente l'austerità alla tedesca va messa in soffitta.

Ovviamente se l'Italia scivola sempre più in basso vi sono ragioni che vanno oltre il rigore nei bilanci pubblici.

Se si continua a scivolare sempre più in basso nelle classifiche è perché si deve fare i conti con problemi strutturali e mai affrontati.

Evidenza di questo è che su 50 indicatori economici e sociali presi a riferimento nel documento succitato, in ben 43 casi siamo al di sotto della media europea.

Partirei dalla corruzione che nelle ultime settimane ci ha nuovamente proiettato all'attenzione delle cronache giudiziarie europee.

Oggi l'Italia è su 177 nazioni al posto numero 69, e da quando questo indice viene misurato, anno 1995, anno in cui si tenevano processi di mani pulite, abbiamo perso 36 posizioni!!

Nell'Europa solo la Grecia è dietro di noi, 86[^], il confronto con la Germania è a dir poco mortificante.

Questa poca edificante performance ha a che fare con una burocrazia lenta ed aggressiva, perché se il costo del personale nella P.A. è in linea con la media continentale, la differenza è solo nell'efficienza.

Potrei annoiarvi della durata di una disputa davanti ad un giudice, di quanto ci vuole per ottenere una licenza edilizia e quante ore vanno impiegate per pagare le tasse in rapporto alla media dell'Eurozona!

Argomenti più diretti forse sono quanto tempo la P.A. impiega a pagare i propri fornitori, e qui molti di Voi lo sanno benissimo perché questo spesso ha significato e continua a manifestarsi con ritardi pesanti nelle retribuzioni, se non addirittura cassa integrazione e licenziamenti, ovviamente parliamo di una media di 170 giorni, rispetto alla media paesi Euro + 90.

Ancora: siamo il secondo paese manifatturiero continentale; in Italia per esaminare una procedura di import-export si impiegano 37 giorni, eurozona 21.

Potrei continuare a parlare delle differenze dei costi energia per le imprese o i costi del gasolio per autotrazione quando da noi il trasporto su rotaia è appena del 12,2%.

Altro dato importante e drammatico è l'andamento dell'occupazione giovanile e non.

Tra i 15 e 24 anni lavora il 16,3% media paesi euro 31,4%.

Difficile stupirsi, di fronte a questi dati, se negli ultimi dieci anni la nostra produttività è diminuita dello 0,9% mentre nell'Europa aumentava del 6,9%.

Se uno dei paradossi della globalizzazione proprio quello di non riuscire a prevedere gli eventi, è d'obbligo una considerazione: in momento così drammatico molti saccenti economisti, dovrebbero almeno stare un po' più attenti se non addirittura spendere qualche minuto di vergogna; infatti sono stati resi noti i dati del PIL del 1° trimestre in frenata, con gli economisti che con le teorie più sofisticate andavano dichiarando che si stava uscendo dalla crisi.

Appare francamente difficile che possa ripartire un sistema basato sui consumi fino a che non aumenta l'occupazione.

Questo non mi sembra che sia previsto in nessun modello economico.

Dunque se non c'è un modello di sviluppo che traini l'occupazione come sarà possibile uscire dalla crisi?

Spending Review - Revisione della spesa

Da tempo questo termine va tanto di moda, vorrei affrontarlo a partire da cose che andavano fatte e alle quali si è sempre trovata la soluzione politica; oggi la drammaticità dei problemi impone delle scelte non più rinviabili e non sempre sui soliti noti.

Infatti vorrei ricordare che questo è il Paese nel quale da circa 40 anni parliamo di Enti inutili e per la loro eliminazione ben poco pare sia stato fatto e tutto molto lentamente; si parla di mobilità nella P.A. (non quella che tristemente conosciamo noi, ovvero licenziamenti collettivi) spostando le risorse ove servono; quante unità sono state ad oggi interessate?

Oggi sembra che qualcosa si voglia muovere e badate qualcuno dirà che così inneschiamo una guerra tra poveri ma, se non affrontiamo problemi come questi di efficientamento; ne va del futuro del sistema Italia ed è un deterrente per le aziende a non investire.

Due referendum popolari hanno sancito uno l'eliminazione di un Ministero "Agricoltura e Foreste", l'altro l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti e nei fatti nulla è avvenuto.

In questo quadro mi fa piacere ricordare che sono circa due anni che la UIL sta ponendo la questione "costi della politica". Questa iniziativa accolta molto tiepidamente, solo oggi comincia a muovere qualcosa prevedendo, però, tempi di attuazione molto dilatati.

Si sostiene, come in tanti altri casi di privilegi, che alla fine il risparmio sarà poco; permettetemi, anche se fosse una goccia nel mare, l'aspetto è di equità in un momento dove tantissimi sono chiamati a fare pesanti sacrifici.

Ci si rende conto che, se tagliare è diventato la parola d'ordine, i rami secchi da tagliare sono talmente numerosi che non si sa dove iniziare.

Tra i problemi che affliggono la nostra P.A. sicuramente ci sono quantità e qualità della spesa.

Qui si scontrano tendenze di matrici culturali e politiche diverse: da una parte tagli per risparmiare, dall'altra invece spendere per sostenere la crescita.

La sfida è doppia: da una parte intervenire sul superfluo dall'altra riqualificare guardando il futuro; si dovrebbe controllare la spesa in termini qualitativi e non quantitativi, non tagli lineari ma riqualificare.

Ma partendo dal presupposto che questo processo è lungo e complesso si fa ben poco per intervenire sul mal funzionamento interno.

Vogliamo parlare di quello che avviene in tante gare per affidare: beni, lavori, servizi, e questo in un'area come quella romana dove molta parte del nostro settore merceologico, impegnato in queste attività, viene falciato tra ribassi e ribassi per cui gli unici colpiti, sono coloro che lavorano in aziende che forniscono tali servizi, perché esposti al mercato. Ritengo di poter dire ormai è stato dato tutto quanto c'era da dare!

Ormai non è più rinviabile una norma che preveda da parte di Enti, Strutture pubbliche, nel momento in cui si prepara un bando di gara, la riassunzione da parte del vincitore del personale già sull'appalto.

Questo per evitare lunghe discussioni e trattative con le aziende vincitrici degli appalti, a danno dei servizi e dei committenti.

Infatti tali ribassi, quando va bene, si scaricano solo sulle retribuzioni dei dipendenti impegnati in quegli appalti, oltre che nel saldo occupazionale.

Due pesi e due misure. Vi segnalo due vicende molto simili, ovvero RetItalia Internazionale e Ancitel, aziende partecipate una dall'ICE e l'altra dall'ANCI: la politica dopo anni ha deciso di metterle fuori, già definendo le società alle quali affidarle e, alle nostre richieste e perplessità su ragioni, prospettive e garanzie almeno di partenza, le poche cose che si son fatte sono state qualche incontro in cui si è registrato molto imbarazzo e tanto silenzio.

Ma la revisione deve passare attraverso un cambio culturale di chi lavora nelle Amministrazioni pubbliche; forse non vi è mai capitato di vedere o di subire mentre si è adagiati su una barella in un corridoio di ospedale, che l'operatore sanitario invece di prestare attenzione al paziente, è interessato a dialogare col collega perché gli hanno ridotto lo straordinario; oppure l'impiegato/a dell'INPS al quale si rivolge il lavoratore metalmeccanico, nel nostro caso, al quale probabilmente non gli hanno pagato gli ultimi sei mesi di stipendio perché la P.A. non ha pagato all'azienda i lavori effettuati e poi è stato pure licenziato e da sei mesi aspetta l'indennità di mobilità, quindi da un anno senza stipendio, gli viene risposto in malo modo: devi aspettare! cosa vuoi?

Badate molti di voi lo sanno! questa non è fantascienza.

Oggi è indispensabile un cambio di cultura che si dovrà orientare verso i risultati, superando quella della mera applicazione formale delle norme che ingabbiano tutto e non indirizzano verso la risoluzione dei problemi del cittadino.

Per cui, è necessario che tutti si debbano ritenere coinvolti nel risanamento e rilancio del paese, non solo chi con la revisione della spesa ci fa i conti tutti i giorni perché lavora in un'azienda esposta al mercato, perché è una partita IVA, oppure un disoccupato o un giovane in cerca di prima occupazione.

Sviluppo.

Abbiamo messo al primo posto del nostro slogan più industria, perché siamo fermamente convinti che l'unico modo per uscire da tale condizione passa sicuramente attraverso il rilancio e la costituzione di nuove imprese.

Auspichiamo finalmente che una serie di dati negativi ai quali prima facevo riferimento possano gradualmente migliorare.

Siamo consapevoli di come la vita di un'impresa sia complicata e caratterizzata da percorsi di avversità e difficoltà.

Il sistema economico e giuridico in cui viviamo delinea sicuramente il primo gradino da superare per la partenza.

Tante imprese, si avviano, tante cessano di esistere schiacciate da costi, burocrazia, imposizione fiscale e concorrenza.

Il successo, specie nei momenti di crisi e difficoltà, sta nella diversificazione dal resto, creando una nicchia di eccellenza che si tenga su qualità, sul ricorso all'innovazione e sull'attenzione estrema al cliente.

In questo quadro anche per riportare investimenti che altrimenti restano all'estero vi è bisogno di un contesto di riforme credibili e non di soli annunci e promesse, di generare un clima di fiducia, rispetto delle regole e maggiore legalità (evito di parlare di Expo e MOSE).

Una cosa: in questi casi le attività non si debbono interrompere, perché altrimenti si creano solo danni su danni.

Ma un esempio di qualcosa di molto simile è quello che accade in un'azienda che lavora alla realizzazione del progetto Sistri, Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

Progetto che nasce nel 2006, progettato tra il 2007 e 2008 in accordo con il ministero dell'ambiente, ad oggi ancora continua ad essere osteggiato evitando così il controllo satellitare del trasporto dei rifiuti.

Possiamo dire i buoni propositi vanno bene solo quando riguardano gli altri, infatti tale progetto che dovrebbe porre fine a tutta l'illegalità che ruota in questo settore, non riesce a decollare subendo rallentamenti continui.

C'è una ragione per cui la Spagna ha ripreso a crescere ad un ritmo triplo del nostro, alle nostre imprese medio piccole il credito complessivo è in calo, non nelle altre economie europee Spagna compresa che, di fronte al disastro del proprio sistema bancario ottiene l'aiuto europeo anche con i nostri soldi.

Quindi bisogna ripartire dagli investimenti, che debbono privilegiare infrastrutture, energia, nelle interconnessioni, nella sicurezza.

I soldi come sono stati utilizzati per altri paesi, vedasi Portogallo, Spagna e Grecia attraverso l'ESM, il meccanismo europeo di stabilità, lo strumento/istituzione per la soluzione delle crisi finanziarie dei Paesi membri dell'area Euro, se necessario perché non prevedere un cambio dello statuto?

Ovviamente prima gli impegni sulle riforme; ci sono disponibili miliardi di Euro una volta conclusi i programmi di assistenza, perché non utilizzare questa fonte di risorse?

Tutto ciò in un quadro sull'economia, materia complicata e paradossale che probabilmente è più facile analizzare a posteriori; il Governatore di Banca Italia ribalta l'incubo del secolo scorso, l'inflazione che distruggeva risparmi e potere d'acquisto.

Oggi si teme l'eccessiva discesa dei prezzi e la rivalutazione della moneta, non si consuma, non si investe e l'occupazione crolla.

Per cui il segnale è di porre più attenzione al sostegno ai redditi, consumi investimenti e occupazione che al rigore sui conti e ai pareggi di bilancio.

Pertanto dopo una crisi pesantissima che ormai è al settimo anno, se è vero che la ripresa c'è anche se fragilissima, va alimentata con aumento della domanda che solo così potrà portare a recuperi sull'occupazione.

Non è possibile pensare di rilanciare l'industria comprimendo i salari già tra i più bassi in Europa, o rendendo ancora più instabili i rapporti di lavoro, pretendere comunque che i dipendenti siano più flessibili e partecipativi.

Per quello che conosciamo, e riteniamo di conoscere abbastanza, nell'industria italiana non mancano le flessibilità, né il costo è il problema principale delle imprese.

Rilanciare industria e lavoro si fa con gli investimenti e gli imprenditori debbono fare la loro parte, e contemporaneamente deve essere rapida ed incisiva l'azione del governo intervenendo sulla instabilità politica, l'illegalità, l'incertezza delle regole da parte della P.A. e finalmente, dopo tanti annunci, rendere più brevi e certi i tempi per i pagamenti verso le imprese fornitrici.

L'insieme di misure in questa direzione finalmente darebbe il senso, che si sta cambiando indirizzo, con un'attenzione verso l'industria che in un paese manifatturiero come il nostro è sempre mancata.

Pensioni.

Lo scorso 10 giugno, gli esecutivi di Uil-Cisl-Cgil, hanno approvato una bozza di piattaforma su previdenza e fisco che saremo chiamati a discutere nei prossimi giorni.

Ne tratteggerò solo alcuni che ritengo abbiano bisogno di interventi immediati.

Prevedere possibilità di pensionamento anticipato per i lavoratori privati divenuti inabili alle mansioni svolte e che l'azienda non possa ricollocare in altre mansioni compatibili con le sopravvenute condizioni psico-fisiche.

Contrastare il fenomeno delle omissioni contributive, oggi sta sorgendo un nuovo problema ovviamente alimentato dalla crisi e dalla poca possibilità di controlli.

Mi riferisco anche alla previdenza complementare, se questa ormai deve essere il nuovo pilastro delle pensioni future in particolare dei nostri giovani, ci debbono essere certezze per chi aderisce mettendoci parti importanti delle proprie risorse, e sanzioni per le omissioni e i mancati versamenti.

Pertanto va definito un sistema certo di piena esigibilità della contribuzione per la previdenza complementare, coinvolgendo i soggetti competenti con attività ispettiva e comunicazioni obbligatorie periodiche..

Difficilmente cambierà l'età pensionabile, opinione personale, quindi bisognerà lavorare affinché si affrontino le situazioni più complicate, questo in un quadro nel quale lavorare per individuare condizioni simili per tutti, che superino e tolgano di mezzo privilegi che ancora esistono e non permettono interventi verso le vere emergenze; quali quelle degli esodati, o chi in età avanzata perde il lavoro e pur con ammortizzatori sociali che tra l'altro in prospettiva si stanno progressivamente asciugando, non riesce ad arrivare alla pensione.

Altresì una valutazione seria su categorie delle quali bisogna tener conto dell'attività svolta a continuare il lavoro, le attività usuranti, ecc.

Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali.

Probabilmente l'argomento è complicato, noi abbiamo le nostre idee, veniamo ormai da un lungo periodo nel quale su questo tema si sono registrati continui e spesso contraddittori cambiamenti da Treu in poi.

Siamo abituati alle sfide, pertanto la priorità deve essere la creazione di lavoro di cui oggi c'è scarsità.

La regolazione dei rapporti di lavoro è importante, ma discutere di questo deve diventare un aspetto successivo, oggi la necessità è quella di valorizzare al massimo il nostro capitale umano.

Il ministro Poletti sta lavorando, verificheremo se sarà in grado di restituire al mercato molti posti di lavoro che escano dall'area della precarietà.

Ormai negli ultimi tempi, ci piaccia o no, molte condizioni di lavoro sono state trasformate sempre più da subordinato ad autonomo, fino a far diventare il lavoratore impresa di se stesso.

Tendenza che ci deve porre un serio problema di rappresentanza sociale.

Ma se l'occupazione la fanno le aziende e le fabbriche, molto probabilmente sarà il contesto delle riforme, se fatte, sul quale si potranno e dovranno innestare modalità e incentivi.

Anche perché per quello che ci attiene già la modifica apportata a suo tempo dalla Fornero sui licenziamenti, ha ampiamente scombinato i riferimenti del lavoro così come lo avevamo conosciuto.

Per quanto invece attiene agli ammortizzatori sociali, probabilmente sarebbe necessario posticipare ulteriormente la data del 31 dicembre 2014, per la sostituzione della indennità di mobilità con il nuovo strumento dell'ASPI.

Strumento che probabilmente avrebbe avuto un senso se introdotto in un periodo di sviluppo invece oggi, questo non potrà che ulteriormente drammatizzare tante situazioni nelle quali si continua a perdere il lavoro.

A questo si collega la riduzione ormai sempre più spinta delle risorse e conseguentemente dello strumento della cassa in deroga.

In questo quadro non possiamo che salutare positivamente le iniziative rivolte a rimettere in moto le assunzioni dei giovani, ma tutto questo non può non tenere conto, in un giusto equilibrio, di tanti non più giovani che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro.

Fisco

Sul fisco poche cose, però quando si amministra una famiglia bisogna aver conto degli equilibri e da tempo questi equilibri sono fuori controllo.

Noi abbiamo un sistema fiscale che colpisce chi conosce e non riesce ad individuare grandi evasori che non conosce, la notizia che una proprietaria di 1243 appartamenti su cui, dicono i funzionari, non pagava l'IMU e di cui ben 1042 affittati al Comune di Roma e nessuno si era accorto di niente, alla faccia del salario accessorio, che si possa evadere così, come è possibile?

Se il fisco deve essere il veicolo con il quale si finanziano le attività della macchina pubblica e quanto pagato ritorna in servizi ai cittadini, anche se nessuno è mai contento di pagare le tasse, probabilmente, se ne riconosce un ritorno, ne comprende la ragione.

Purtroppo non essendo così, non possiamo che auspicare che tale sistema cambi e diventi equo e si riesca finalmente a mettere in equilibrio l'utilizzo delle prestazioni in funzione del reddito, evitando di far passare i datori per poveri ed i dipendenti per ricchi. Un elemento che deve diventare ineludibile, tenuto conto della possibilità di contrattare gli incrementi salariali legati al premio di risultato, diventa necessario definire un sistema più stabile di detassazione e decontribuzione.

Partecipazione

La discussione della partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese che va sotto il titolo di democrazia economica.

Sempre più il rapporto con le aziende tende a cambiare, anche perché in alcuni casi fare i conti con la crisi le ha costrette a modificarsi.

Noi non abbiamo strumenti legali che oggi permettono di intervenire sulle vicende o influire su decisioni che cambiano gli assetti strategici delle stesse.

Probabilmente questo è un aspetto che dovrà essere affrontato gradualmente e che potrà prevedere vari passaggi per partecipare all'evoluzione dei processi decisionali, comunque ritengo che pur con scelte diversificate tale aspetto dovrà trovare una sua conclusione.

Ha senso partecipare a discussioni che discendono da leggi e direttive europee, concettualmente partecipative, vedasi la 626/94 con tutte le sue successive modifiche, e noi dover essere o antagonisti o ricevere la documentazione o l'informazione punto e basta, questo non serve più a nessuno.

Non pretendo, ma è sicuramente un aspetto non secondario, ma ricordo, che ospite dell'IG-Metall, siamo andati a visitare un'azienda metalmeccanica la stanza RSU era accanto all'ufficio del personale e non, se esistente, in qualche angolo nascosto dell'azienda come spesso ci accade.

Ovviamente l'argomento denota radicali differenze tra UIL, CISL e CGIL, ma anche perché le imprese hanno sempre evitato qualsiasi possibilità, anche le più illuminate.

Sarò pessimista ma su tale argomento vedo difficile trovare soluzioni a meno che non ci siano interventi legislativi.

Infatti si è sempre coniugato in un patto leonino la non volontà delle aziende di allargare la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, se non quando ormai il sindacato si deve far carico di problemi drammatici, con le posizioni più oltranziste che hanno sempre demonizzato parole quali "cogestione" o simili.

Partecipazione può essere l'informativa che ci viene fornita nell'ambito di quanto previsto dal CCNL, dati che quando va bene ci sono forniti in maniera, aggregata, mescolata e che difficilmente riescono a dare un senso di coinvolgimento e di compartecipazione attiva del sindacato e dei lavoratori alla vita dell'impresa ed alle sue scelte future.

Questo stato di cose alimenta sempre la divergenza di interessi tra datore di lavoro e dipendenti, come se pur da ruoli diversi non ci sia un interesse di fondo comune.

Contratto

Vorrei introdurre l'argomento primo per ricordare a tutti noi, il lavoro importante che è stato fatto insieme alla FIM negli ultimi anni nel rinnovo dei CCNL di Federmeccanica/Assistal.

Averli rinnovati ed in special modo nelle ultime due tornate, ormai si può dire che in moltissime realtà gli aumenti sono stati l'unico incremento di retribuzione che i lavoratori hanno avuto nelle loro buste paga, in momenti nei quali le aziende aggiustano i loro conti disdettando o rinegoziando parti importanti della contrattazione aziendale.

Aver rinnovato i contratti ed, in particolare l'ultimo valido per tutti e da subito in una condizione di difficoltà come quella che si sta tutt'ora vivendo, è stato grazie soprattutto alle regole del 2009 sulla contrattazione pattuite da UIL e CISL.

Fecero bene allora queste organizzazioni a definire le regole, superando i veti solo politici che la CGIL poneva; il tempo ha dato ragione le regole produssero il risultato atteso.

Noi, ritengo, dobbiamo essere orgogliosi di essere riusciti a portare a casa questi risultati consentendo di rinnovare il contratto prima della scadenza e senza un minuto di sciopero, garantendo in pieno il triennio e gli aumenti nell'arco di 24 mesi.

Potrei esercitarmi, in maniera strumentale, a considerare quella che potrebbe essere la retribuzione di un lavoratore metalmeccanico senza gli aumenti negoziati in questi anni da Uilm e Fim: quante centinaia di euro in meno ci sarebbero nella retribuzione mensile?

Lo abbiamo fatto nell'interesse e su mandato innanzitutto dei nostri associati, abbiamo lavorato per portare a casa intese più che dignitose.

Per arrivare a queste decisioni, noi nei nostri direttivi ci interrogavamo se stavamo facendo la scelta migliore, oggi non possiamo che confermare il sì convinto a quanto fatto.

La FIOM sulla base di chissà quali "buone intenzioni" ha continuato, usiamo un eufemismo "nella Contestazione". Ma loro qualche volta, anche a posteriori, si interrogano?

Probabilmente essendo, il nostro, il paese dove spesso ha pagato rilanciare al più uno, questa è la sola loro logica, ma ormai dovrebbero prendere atto che i tempi non sono più quelli.

Tutte le inesattezze scritte nei loro comunicati sarebbe il caso qualche volta di ricordarle, e lo dico perché probabilmente, hanno la fortuna che dei loro nessuno glielo chiede.

Dico queste cose che possono sembrare provocazioni ma, animato dalla convinzione che il sindacato non sparisce, fortunatamente le cose che si possono continuare a fare insieme si fanno, i rapporti, ove corretti possono continuare ad esserlo; purtroppo spesso in questo ultimo rinnovo attraverso i volantini prodotti dal loro nazionale, il loro uso strumentale della diversità di opinioni, ha fatto mancare il rispetto delle diversità trasformandoci in avversari.

In ultimo fidando nel fatto che poi spesso si dimentica, hanno passato gli ultimi 13/14 anni a sostenere che si poteva avere di più, che le cifre erano irrisorie; la risposta è nella loro firma da soli al Contratto Confapi di circa un anno fa.

Invece se dobbiamo ragionare in prospettiva, fortunatamente il 2015 è coperto; in prospettiva si tratterà di capire lor signori cosa vogliono fare!

Invece tornando al concreto, sicuramente importanti sono i risultati raggiunti sia sulla previdenza complementare che per quanto attiene la assistenza sanitaria.

Punti entrambi importanti ma, oggi si sta rischiando per quello che riguarda la previdenza integrativa, che aziende non versino le quote previste portando appresso problemi irrisolvibili e che comunque danneggiano il dipendente; bisogna individuare sanzioni per contrastare il fenomeno che si configura come evasione contributiva.

Impegno futuro dovrà svilupparsi nel migliorare il Fondo di assistenza sanitaria mèta-Salute che ha visto tanto interesse in partenza e che, evidentemente, anche con costi maggiori è necessario implementarne lo sviluppo facendo crescere la possibilità di ulteriori prestazioni anche perché abbiamo avuto occasione di misurare tanto interesse da parte di chi non aveva nessuna possibilità contrattuale e accoglienza tiepida da parte di chi a livello aziendale già aveva tale possibilità.

Importante che l'avvio nel CCNL di tale opportunità, ha prodotto, in un grande gruppo come Finmeccanica, un buon accordo migliorativo rivolto a tutto il personale che gradualmente sta entrando in funzione.

Terminando questo capitolo nel quale sarò stato anche ripetitivo, una considerazione sul ruolo dell'informazione durante la vicenda del rinnovo contrattuale è d'obbligo.

Nelle trasmissioni televisive è stato dato tanto spazio all'antagonismo, con trasmissioni nelle quali si tenevano discussioni con politici che nemmeno sapevano di cosa parlavano. Mai è stata data la possibilità di un confronto di merito sui contenuti e sulle ragioni tra chi aveva firmato e chi no; non penso che i segretari generali della Uilm e della Fim si sarebbero sottratti.

Non ha tutti i torti Grillo quando sostiene che sarebbe opportuno sapere di più su chi ci informa, il perché, talvolta, non riportano i fatti e sapere quali direttive ricevono.

Testo Unico sulla Rappresentanza

- 1) Misura e certificazione
- 2) Regole
- 3) Titolarità
- 4) Disposizioni

Questi sono i 4 titoli sui quali il Testo Unico si articola.

Averlo sottoscritto da parte di CGIL CISL e UIL oltre le buone intenzioni e troppe mediazioni, ha troppi aspetti ancora irrisolti che lasciano spazi a troppe discussioni. Probabilmente si riuscirà a definire finalmente ad applicare un sistema di regole chiare, che possa misurare la rappresentatività reale di ciascuna organizzazione sindacale nel conteggio di iscritti e voti conseguiti nelle elezioni senza autoreferenzialità.

Cari delegati e delegate una cosa è certa, bisogna competere come sempre, e di idee ed argomenti ne abbiamo tanti.

Vorrei soffermarmi però con qualche considerazione pratica, sugli aspetti che ci coinvolgono più direttamente e da vicino almeno nell'immediato, ovvero le regole per le elezioni delle RSU.

Unico fatto certo è l'eliminazione dell'1/3 riservato alle OOSS firmatarie del CCNL, su questo girano tante affermazioni.

Capita ogni tanto di sentire o leggere da parte della FIOM e della FIM che erano contrarie e che pertanto finalmente si è superato. Mi permetto di ricordare, a Roma nel dicembre 2012, la UILM scrisse alle altre due Organizzazioni proponendo una riunione

ove si potesse concordare a livello territoriale il superamento di tale meccanismo, mi limito a dire che non ci fu alcuna risposta formale, evito le informali.

Va bene pertanto che tale meccanismo sia stato abolito, poiché nel tempo si è dimostrato solo un doppio vantaggio per l'organizzazione che in quella elezione era la più forte.

Altro aspetto, che a mio giudizio, doveva necessariamente essere definito, è il ruolo delle direzioni aziendali durante le procedure elettive e nonostante i pochi adempimenti in capo a loro, nella maggior parte dei casi assistiamo alla loro assenza.

Dopo tante sollecitazioni collaborano e non sempre, per poi, attraverso le loro associazioni datoriali, a seconda dei casi che si presentano, dare i voti se qualcosa non li ha convinti.

Probabilmente essendo parte in causa e per le parti di loro competenza forse dovrebbero essere meno agnostiche, questo eviterebbe qualche contenzioso.

Altro aspetto che sarebbe stato meglio normare è: decorsi i 15 giorni tassativi per la presentazione delle liste dei candidati, le elezioni possono avvenire sì ma non prima di 8 giorni, ma entro quando?

Questo non è dato sapere quindi se la maggioranza delle Organizzazioni Sindacali non vuole fare le elezioni, teoricamente non si potranno fare mai.

Rimane poi il problema che i verbali debbono essere firmati da tutti i componenti la Commissione Elettorale altrimenti il caos, problema vecchio e non risolto.

Quando chiedo regole chiare è per evitare inutili discussioni legate a interessi e basta, altrimenti c'è il Comitato dei Garanti, ed ora nel Testo Unico compare una nuova struttura dal nome Collegio Confederale Arbitrale, che bisognerà capire a cosa serve.

Per non farci mancare nulla lo abbiamo attivato, per un aspetto tecnico, la pronuncia non modificherà l'esito elettorale ma la Commissione Elettorale può modificare l'elenco degli aventi diritto al voto fornito dall'azienda?

Il problema, per noi, tanto per essere chiari, non è e non era quello di fare inserire o non far togliere del personale perché funzionale a quello o a quell'altro, ma perché questa non diventi una ulteriore problematica strada facendo.

Per cui regola chiara così come previsto dal T.U. l'elenco degli aventi diritto al voto è prerogativa aziendale e non può essere altrimenti.

Questo mi porta a dire che le mediazioni raggiunte non sono nella direzione di risolvere, perché le regole più sono chiare e più aiutano tutti, ma siamo nel Paese dove bisogna trovare sempre una scappatoia.

Ho voluto segnalare le criticità perché fanno parte dei problemi ed è opportuno che, in questa fase, ognuno di voi ne sia cosciente e ciò significa che si va comunque avanti.

Siamo partiti avviando procedure con testi diversi, difficoltà di dialogo del tipo: "il mio testo è più completo del tuo" con alcuni, necessità di essere il più generici possibili perché si sta facendo una battaglia politica con altri.

Per questo continuiamo a ritenere necessario il massimo della chiarezza nell'indicazione del Testo Unico e delle sue regole che non possono essere un elastico.

In questa fase abbiamo vissuto questa opposizione al Patto Confederale da parte della FIOM, sulle regole? Nel rapporto con la propria confederazione avendo chiesto alla CGIL di ritirarne la firma e di non sentirsi vincolata?

Gli equivoci non aiutano, siamo in cammino non si può scegliere fior da fiore, scegliendo le parti gradite e rifiutando quanto non di gradimento, all'interno delle aziende per fare le elezioni e dare rappresentanza alla gente abbiamo bisogno di chiarezza e non di caos, vale per tutti anche per noi.

Roma

Siamo a Roma, pertanto cittadini romani, in una città nella quale pur essendovi importanti concentrazioni industriali ed eccellenze, continua ad essere assente una politica di attenzione al settore dell'industria; già anni fa non fu possibile portare a Roma l'Agenzia Europea per il controllo del traffico intermodale che prese altre strade non in Italia ma in Europa.

Sempre per essere in tema parliamo di Thales Alenia Space, società che opera nel settore dello spazio, nei giorni scorsi l'azienda ci ha comunicato l'avvio di una procedura di cassa integrazione per 350 persone di cui 190 a Roma.

In quanto l'Agenzia Spaziale Italiana nonostante un programma di impegno firmato dal maggio 2013 sul progetto denominato Cosmo-Skymed, ad oggi ancora non ne autorizza l'industrializzazione, interessati tutti ingegneri e tecnici altamente specializzati, i commenti penso siano superflui.

Ma in una situazione siffatta, continua ad essere assente, nei confronti del Governo la nuova amministrazione comunale.

Probabilmente le attenuanti possono essere molte a partire dai lasciti della precedenti amministrazioni, quali le centinaia di assunzioni clientelari nelle municipalizzate, o progetti mai realizzati quali il Gran Premio di Formula1 all'EUR e la non buona gestione.

Ci sono le difficoltà di tutti i comuni, che, a Roma però, toccano livelli allucinanti se bisogna arrivare a decreti legge per salvare le finanze della città.

Se prima i servizi non funzionavano, Roma era sporca, oggi è come ieri, rimangono gli stessi interrogativi sul governo della città.

Titubanze nell'affrontare argomenti scabrosi quale quello del "salario accessorio", che per usanza tanto singolare quanto incomprensibile spetta indifferentemente a tutti i dipendenti comunali.

Non si affrontano i veri problemi ATAC, che lamenta i mancati introiti da Comune e Regione, ma quando si affossano piccole aziende per i mancati pagamenti, il silenzio!

Altro esempio il destino della metro "C", di cui si ignora dove arriva e quando, ed anche qui dipendenti di aziende metalmeccaniche, edili perdono posto e retribuzioni a fronte della totale confusione.

Tali titubanze non possono che aggravare i problemi della città e della maggior parte dei suoi abitanti, probabilmente oggi il Sindaco deve decidere se diventare autorevole e acquistare credibilità assumendo decisioni nei confronti della città, oppure rimanere in balia di pressioni che a vario titolo diventano sempre più pesanti.

Ma se accade questo mina la propria credibilità, condizione essenziale per governare

La Uilm di Roma.

In questi anni ho lavorato a rinnovare la squadra, una squadra il cui fondamento è quello che sulle questioni sia facili che difficili non si tira indietro, ovvero la faccia ce la mettiamo sempre e fino in fondo, per essere pronti a rispondere ai problemi che ci vengono segnalati.

Chi si rivolge alla nostra organizzazione nella stragrande maggioranza dei casi non lo fa per una motivazione ideologica derivante dalla sigla, ma perché confida nella nostra capacità di operare o perché delusi da altre esperienze.

Spesso con tanti di voi faccio la battuta nel definirmi un parroco di campagna, perché ritengo che oltre al rapporto politico, il rapporto deve essere di fiducia.

Innanzitutto con le nostre delegate e delegati devono essere affrontati, cercando di capirli, i problemi che pongono e che a loro vengono segnalati dai nostri iscritti, dai loro colleghi. Persone che molte volte pur con i tanti problemi che hanno: cassa integrazione, mancato pagamento delle retribuzioni, retribuzioni in alcuni casi di mille euro o poco più, ritengono importante l'iscrizione al sindacato apprezzando cosa proviamo a fare per tutelare realmente i loro interessi.

Mi auguro che la squadra così come era, ed oggi con le sostituzioni ed i cambi effettuati, continui a lavorare con lo spirito e l'entusiasmo che ormai da anni, pur tra le difficoltà, abbiamo sempre messo in campo.

Infatti pur in presenza di deindustrializzazione e perdite di posti di lavoro, utilizzo notevole ricorso agli ammortizzatori sociali, assenza di ripresa e di conseguenza scomparsa di aziende con perdita secca di posti di lavoro, la nostra organizzazione è riuscita a mantenere ed anche far crescere il numero degli iscritti.

Infatti nonostante questo scenario che ci vede impegnati quotidianamente nell'affrontare una realtà, che comporta la riduzione di grandi concertazioni e a dover lavorare su tante, piccole e piccolissime aziende, riusciamo ad essere su tante, tantissime vertenze; serve molto impegno ma questo da comunque la possibilità di raccogliere nuove adesioni, cosa della quale ne è testimone, ad oggi, il buono stato di salute della nostra organizzazione a Roma.

Abbiamo presente il senso della realtà, alcune volte siamo anche più realisti del re, per dirla in una battuta, come accade dopo le elezioni, non riteniamo di essere coloro che hanno sempre vinto.

Ripercorrendo le cose fatte dal precedente congresso, in questo lasso di tempo abbiamo riaperto a Pomezia una nostra sede, questa non deve essere considerata un'alternativa alla UIL.

Riteniamo di averlo fatto in una logica di complementarità a quanto affermato nella Conferenza di Organizzazione della nostra Confederazione, ovvero costruire un sistema a rete, anche perché questa scelta ha comportato un notevole impegno dal punto di vista economico.

La nostra sede che fondamentale è il punto di riferimento dei metalmeccanici, offre servizi ed attività di CAF e Patronato, coprendo un'area del territorio che molto probabilmente rimarrebbe scoperta e di questo non posso che ringraziare Fausto Carliseppe per il preziosissimo lavoro che svolge sia nella qualità che nella quantità.

C'è la sede della UIL di Setteville che continua ad essere un importantissimo punto di riferimento per la nostra categoria, è diventata il riferimento per i servizi delle aziende della Tiburtina, con l'opera preziosissima di Aldo Leone che ha sviluppato e radicato la sede nel territorio, non a caso la Uil ha deciso di investire ulteriormente, prendendo un ulteriore locale che ha permesso il raddoppio della sede.

Se mi permettete una battuta, passando da quelle parti se chiedete dove è la UIL, vi sentirete rispondere "ma che il sindacato di Aldo?".

Via Bonghi 38, storicamente dall'inizio degli anni settanta sede della FLM, dallo scorso aprile 2013 è diventata la sede della UILM di Roma, essendone uscita la FIM con la quale dall'84 la dividevamo in condominio.

Questo evento, grazie allo stato di buona salute non ci ha preoccupati, anzi, grazie agli spazi che si sono venuti a liberare abbiamo potuto anche lì ampliare le attività ed in particolar modo i servizi da offrire ai lavoratori ma in maniera specifica ai nostri associati.

Quindi oltre ad avere settimanalmente la disponibilità dell'ufficio legale/vertenze del nostro mitico, oltre che un caro amico, Avvocato Giorgi, siamo in grado di offrire in maniera strutturata attività di Caf e Patronato.

Tutto questo con il solito prezioso contributo di Marina Alpini e Gloria De Silvestris.

In questo contesto ci siamo noi i componenti la segreteria, l'esecutivo che dal precedente congresso ha visto alcune uscite, ma anche ingressi, che stanno rinnovando e ringiovanendo la struttura.

Una considerazione, che però da il senso di cosa si è riusciti a fare in questi quattro anni: lo scorso Congresso ero il giovane della segreteria, vi prego non mettetevi a ridere, oggi sono il più anziano, avendo costruito una squadra la cui età media per le dinamiche dentro al sindacato è sicuramente interessante.

E' mia intenzione, non oggi ma strada facendo, contribuire personalmente ad un ulteriore ringiovanimento della segreteria, costruendo un futuro condiviso con voi.

Nell'esecutivo data la specificità del tessuto romano, è stata inserita una risorsa dedicata, non esclusivamente ma quasi, al settore dell'artigianato che è Maurizio Fiore, quello che oggi penso si possa definire il piccolo della squadra.

L'auspicio è quello di aumentare i funzionari sul campo, perché fare gli iscritti è difficile ma continuare ad essere attenti ai loro problemi, alle esigenze, dubbi, necessita di tempo ed attenzione e risorse umane.

Sono convinto che tra i nostri delegati e delegate ci siano persone che già danno disponibilità e che potranno diventare ottimi collaboratori a tempo pieno.

Per questo ripropongo che all'interno del nostro comitato esecutivo, l'organismo del quadro attivo, ci sia una donna scelta dalle donne, questo nell'ambito di qualificare una rappresentanza generale di tutti i lavoratori.

Queste scelte dovranno, come in passato, essere supportate con la formazione, cosa che in questi anni abbiamo gestito in collaborazione con la UILM Nazionale e di questo ringraziamo il prezioso contributo di Gianluca Ficco.

Non pretendendo di aver fatto cose strabilianti, ma sicuramente di aver fornito una cassetta degli attrezzi con gli utensili fondamentali.

Non ultimo in questo quadro ritengo si sia continuato un proficuo rapporto di lavoro con la UIL di Roma e del Lazio, cosa della quale ne va dato atto a PierPaolo Bombardieri che ha sicuramente impresso un passo diverso alla struttura Confederale. Probabilmente il sistema a rete può e deve migliorare, ritengo che noi il contributo in questo senso negli interessi di tutti coloro che ci danno la loro fiducia ed il loro consenso, contribuendo con la delega sindacale, glielo dobbiamo.

Spero che passeremo questi due giorni in maniera interessante, e voi tornando nelle aziende scoprire di aver dato un contributo utile allo sviluppo di questa UILM di cui chi dirige questa Organizzazione non potrà che ringraziarVi.

Conclusioni.

Il quadro che viene fuori è pesante ma innanzitutto dobbiamo evitare, come spesso può accadere, di tentare scorciatoie, ed in qualche caso anche a noi, di pensare che i problemi forse, sono più di chi ci sta seduto accanto che non anche i nostri.

Alcune considerazioni che nei passaggi sono state forse troppo realiste, faranno dire, mi ripeto, non apriamo la lotta tra poveri, ma purtroppo ormai non ci possono essere più perdite di tempo in inutili discussioni.

Solo intervenendo sui fattori di inefficienza ormai noti ed oltre, utilizzando al meglio le risorse, dove tutti facciano la loro parte, a partire dal governo e chi lo presiede, noi, le Aziende si potrà rilanciare questo paese cercando di dare a tutti i cittadini delle opportunità, non solo speranze ma certezze verso il futuro; siano essi uomini, donne, dipendenti, 50enni che hanno perso il lavoro, precari e giovani alla ricerca di occupazione.

Buon lavoro e buon Congresso a tutti voi e tutte voi.